



Il dibattito

Genova città dei transiti? Cuniberti: “Per ripartire seguiamo il modello coreano”

«Genova non può limitarsi ad essere solamente un nodo di transito per il traffico croceristico, ma deve ambiziosamente puntare a sviluppare settori industriali in grado di generare crescita economica tangibile e occupazione, non solo per la nostra città». Giovanni Cuniberti, fisico genovese, ordinario di Scienza dei Materiali e Nanotecnologia e membro del comitato tecnico scientifico dell'Iit, interviene sul dibattito aperto da Carlo Castellano sul futuro di Genova «non solo città di transiti, fra turisti, croceristi e container».

«Genova – spiega lo scienziato – porta un'esperienza senza pari nell'intersezione tra fisica e nanotecnologie, contribuendo significativamente alla ricerca e all'innovazione». I limiti orografici non hanno aiutato la città, stretta fra mare e montagne, che ha progressivamente il suo peso finanziario, senza per questo abdicare al suo ruolo industriale. «Oggi l'industria non si limita più ai capannoni per la produzione di macchine utensili o di prodotti manifatturieri – aggiunge Cuniberti – La sfida non è solo di capitali e spazi, ma è puramente di capitali. Soprattutto di capitali umani».

L'interrogativo di fondo è chiaro: come sviluppare questi settori industriali per ridare slancio al territorio? Cuniberti propone il modello

Corea del Sud, Paese che conosce bene per esperienze accademiche. «La Corea è priva di risorse naturali ed era un paese poverissimo dopo la terribile guerra – spiega – Negli anni '60 i suoi indicatori economici e la popolazione erano gli stessi del Ghana. L'ascesa verso un'economia moderna è stata ottenuta investendo massicciamente nell'istruzione primaria e secondaria». Il docente invita quindi a prendere spunto dalla Corea, indicando una sorta di lista delle priorità. «È fondamentale non perdere nessun talento, specialmente nelle scienze Stem per sostenere sia questi nuovi settori, che i settori artigianali – spiega – La scuola deve tornare a essere un vero e proprio ginnasio, nel senso greco del termine. Ogni studente deve poter essere stimolato a sviluppare appieno i propri talenti, cercando di andare oltre ai propri limiti. Questo obiettivo non può essere raggiunto senza valorizzare, anche e soprattutto economicamente, il personale docente. Vogliamo formare e valorizzare i migliori docenti per Genova. La qualità della scuola seguirà automaticamente». Altrettanto decisivo deve essere il sostegno all'università di Genova e all'Iit, per farli diventare «il polo di ricerca tecnologica numero uno in Italia e ambire a una grandissima visibilità internazionale. Se

riuscissimo a trasformare la zona degli Erzelli in una mini-zona economica speciale, come è stato fatto con successo a Songdo nella Corea del Sud, potremmo attrarre investimenti significativi e stimolare così l'innovazione».

La chiave per il rilancio è però rappresentata dall'alta tecnologia, trasversale a tutti gli ambiti. «Dobbiamo puntarci non solo per la nostra intrinseca mancanza di spazi, ma per la portata dirompente che questa avrà rispetto agli altri settori tradizionali dell'economia. Questa è la grande sfida – dice Cuniberti – Il come raggiungere questo obiettivo è il tema su cui deve dibattere seriamente la cosa pubblica insieme alle aziende. Ma senza scuola e ricerca penso che andremo non solo poco lontani ma ben peggio, senza bussola. Questo deve diventare il nostro mantra: senza una buona scuola, niente ricerca di eccellenza. Senza ricerca di eccellenza, niente crescita industriale nei settori high-tech. E senza crescita, niente tangibile aumento del gettito fiscale».

La differenza sarà quindi in un modello scuola in grado di coltivare il talento. «Ci serve quello che in meccanica è chiamato lo strappo, cioè la crescita dell'accelerazione».

– (massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Docente

Giovanni Cuniberti è ordinario di Scienza dei Materiali e membro del comitato tecnico e scientifico dell'Iit

